

ESEQUIE di MARIUCCIA BERTATO

anni 70

Abbazia Pisani, giovedì 14 marzo 2019

Lecture 2Corinzi 5,1.6-9
Siamo pieni di fiducia.
Salmo 121(122)
Andiamo con gioia incontro al Signore.
Giovanni 6,37-40
...io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Omelia

1. *“La vita è splendida come un diamante, ma fragile come il vetro”.*

Questa affermazione del grande scrittore Gilbert Keith Chesterton¹ ancora una volta ci pare appropriata per iniziare a dire qualcosa sulla vicenda di una sorella che è tornata alla Casa del Padre.

Negli ultimi anni la fragilità si è resa sempre più evidente in Mariuccia che mostrava i segni di una progressiva segnata recentemente da una sempre maggiore sofferenza che l'ha minata fortemente nel fisico fino all'altro giorno quando *sorella morte* è arrivata in tempi brevi e in modo quasi del tutto inaspettato.

Siamo, perciò, un po' confusi di fronte al precipitare delle cose che ha lasciato senza parole molti di noi e che sta suscitando provocazioni e interrogativi profondi sul senso del vivere, del progettare, del desiderare... tutto ciò si può davvero dissolvere nel giro di pochissimo tempo.

Ancora una volta sale dall'intimo il pensiero sulla necessità di vivere bene i nostri giorni trasformando ogni gesto che facciamo e ogni parola che pronunciamo in un'occasione di incontro e di bene per sé e per gli altri. È un pensiero che ha bisogno di farsi prontamente desiderio e impegno: siamo fragili come il vetro e dobbiamo prenderci cura di noi stessi e di chi il Signore mette sul nostro cammino.

Don Giovanni Antonioli², sacerdote bresciano, definì il dolore come *l'ospite più strano*³ proprio per la sua capacità ad imporsi in tanti modi diversi nella vita così da rendere ogni parola solo un flebile balbettio che non rende ragione a ciò che la persona vive... l'unica parola plausibile resta la Croce di Cristo che assume su di sé il dolore umano.

2. Il pensiero, anche in questo momento, va anche a Nillo, oggi forzatamente assente, che sta vivendo il suo personale calvario in ospedale. Possa avere dallo Spirito la forza per affrontare questo tratto impegnativo di vita.

Si impone anche un sentimento sincero di dispiacere per come stanno andando le cose. Spiace per Mariuccia e per Nillo... il prossimo mese di aprile segna il traguardo dei cinquant'anni di matrimonio... spiace anche per lei, Adriana, perché Mariuccia è una parte importante dei suoi affetti più cari...

¹ Londra, 29 maggio 1874 - Beaconsfield, 14 giugno 1936.

² Fu parroco a Ponte di Legno (BS) e poi rettore di S. Maria in Esine (BS). Morì il 13 dicembre 1992.

³ G. ANTONIOLI, *L'ospite più strano. Conversazioni sul dolore*, Brescia, Morcelliana, 1984².

Il pensiero, poi, va al piccolo Leonardo, nato qualche ora prima della partenza di Mariuccia. Un segno della vita che trova il modo di farsi strada in mezzo al dolore. Un segno della speranza che rinnova le cose e fa decidere di continuare il cammino.

3. Se da una parte possiamo rimanere impressionati per l'evolversi imprevedibile delle vicende umane, dall'altra - come cristiani - siamo chiamati a riandare ancora una volta alla Parola di Dio che - per bocca dell'apostolo Paolo e di Gesù stesso - ci è ancora una volta donata perché cuore e mente trovino forza e consolazione.

L'uomo è - volente o nolente - un *viator* cioè un pellegrino in cammino verso l'eternità. L'immagine della tenda che si smonta o del vestito che si smette esprime la caducità che accompagna l'esistenza umana. Ma è proprio in questa precarietà, che possiamo sperimentare a volte più chiaramente altre meno, proprio in questa precarietà è seminato il germe della vita nuova che non è in mano all'uomo ma a Dio stesso e, per tal motivo, possiamo essere certi che arriverà a maturazione.

Pensarci e vivere nella fragilità come vivessimo sotto una tenda diventa un canto alla speranza cristiana: essere in cammino verso l'eternità è godere di una doppia cittadinanza: terrena e celeste. Ed è già sapere che l'impegno a vivere bene su questa terra troverà riscontro nei frutti depositati nei granai del cielo.

"...siamo pieni di fiducia..." grida san Paolo. Anche noi, oggi, siamo pieni di fiducia per Mariuccia, per tutti i fratelli e sorelle nella fede defunti e per tutti noi!

4. Mariuccia - mi sia permesso di dirlo così - è un *personaggio pubblico*. La vita di questa nostra sorella aveva poco di riservato. Il bar... il negozio di mercerie... l'abitare in centro e i tanti anni passati tra la canonica e la sacrestia l'hanno messa spesso "sotto i riflettori", certo, di un piccolo paesino della campagna padovana ma era comunque nota ai più.

Particolarmente decisivo fu il rapporto anche don Bruno che di lei si fidava e alla quale delegava spesso mansioni e servizi.

Per chi frequentava la parrocchia, era improbabile non incrociarla e non aver a che fare con lei. Di diverse attività è stata promotrice... organizzatrice... cassiera... per cui ogni sua azione era conosciuta.

Era di facile approccio, non le mancava la parola schietta e diretta, amava stare in mezzo alla gente e molti hanno condiviso con lei la mensa, momento cercato e preparato da lei stessa in varie occasioni. Spuntavano facilmente le lacrime sui suoi occhi... abitata da una forte emotività che era impegnativa da gestire.

Non credo sia troppo presuntuoso affermare che, con la sua morte, in un certo senso, si chiude una pagina di storia della parrocchia che viene consegnata nelle mani del Padre che è nei cieli: consegnare questa pagina è consegnare una parte consistente della vita stessa di Mariuccia perché per lei vicende personali e cammino parrocchiale si sono intrecciati, mescolati, richiamati a vicenda... formando la trama di un unico tessuto.

5. A san Paolo, nel vangelo, fa eco Gesù il quale ricorda la sua missione fondamentale: non perdere nulla di quanto il Padre gli ha dato e di risuscitarlo nell'ultimo giorno cioè di portare a compimento la vita di ogni singolo uomo e donna ponendola là dov'è il suo "naturale" compimento: Dio... il suo Amore... il suo abbraccio... perché la gioia di Dio è l'uomo vivente. Finché non arriviamo lì, siamo sempre in cammino.

Salutare Mariuccia significa riconoscere e ribadire la fondamentale relazione che ogni uomo e donna con Gesù per cui noi non la vediamo andare verso la morte ma verso la vita... non verso il nulla ma verso la pienezza... non verso la tenebra ma verso la luce... *siamo pieni di fiducia* che tutto questo si compirà per Mariuccia e per ciascuno di noi perché è sul suo Amore che noi fondiamo la nostra fede e la nostra speranza: è Lui il Signore della vita e della storia!

6. Cara Mariuccia, mai ho immaginato di dover presiedere questa liturgia. Ho la certezza che anche per te, ora che si sono compiuti i giorni in terra, ci sia il tempo della pace e della serenità che - soprattutto in questo ultimo tempo - s'erano fatte merce rara e desiderata da te, da Nillo e dai tuoi cari.

Ti salutiamo sapendoti nell'abbraccio del Padre, origine e culmine di quella carità che tutto copre, tutto spera, tutto sopporta... quella carità che non fine e che attende di donarsi a tutti gli uomini.

Cara Mariuccia, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia... Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM